

luglio 2010

il giornale del navigante
Conigli

Lupo... di mare

I SUGGERIMENTI DELL'ESPERTO PER NAVIGARE SEMPRE IN SICUREZZA IN COMPAGNIA DEI NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE. E I CONSIGLI DEL VETERINARIO

di Alfredo Giacon



Sopra, il pozzetto è un luogo protetto dove trovare pace e schiacciare un pisolinello tra i giochi al riparo dal vento. A lato, Toby curiosa dall'oblò. In basso a sinistra, tra la scotta e il sacco dello spi Trudy cerca una sistemazione confortevole.

tranquilla con mare piatto il cane sarà attivo e allegro. Proverà a giocare e curioserà lungo tutto il perimetro calpestabile. Con tempo brutto gli animali hanno un istinto che li porta a trovare il posto più sicuro e confortevole dove stendersi ad aspettare che il peggio passi. Scossoni, brusche impennate dello scafo e colpi di onde, terranno in allarme il nostro compagno che resterà vigile tutto il tempo. Alcune precauzioni affinché l'animale possa navigare comodo e in sicurezza sono da prendere in considerazione prima di salpare. Queste, in primis, dipendono dal tipo di barca, in ogni caso una zona ombreggiata e riparata dalle onde dove rifugiarsi è indispensabile, così come una coperta antisdrucchio dove muoversi. Sulle barche a vela è consigliabile fissare alla battagliola una rete che impedisca di perdere in acqua oggetti non correttamente

Gli anglosassoni che sono considerati i padri dello yachting sono stati tra i primi a considerare il proprio cane come un componente della famiglia e quindi con il medesimo diritto di godere del piacere della navigazione. Non a caso il più grande complimento per un marinai inglese è essere considerato un salty dog, che tradotto significa cane salato,

corrisponde al nostro lupo di mare. Negli ultimi anni la diffusione degli amici a quattro zampe a bordo è aumentata anche da noi, e così la curiosità da parte dei loro proprietari di conoscere qualche trucco per far stare a suo agio questo nuovo membro dell'equipaggio che non può parlare, ma che si fa capire. Come sappiamo, le barche

vengono vissute dagli equipaggi in due modi diversi. Quando si naviga, si è all'ancora o attraccati al pontile.

Precauzioni in navigazione
Brevi tragitti o traversate oceaniche, il nostro cagnolino sarà contento di essere per ore o giorni a stretto contatto con i propri padroni. Come per noi, se la navigazione è



Una passerella, il giubbotto salvagente e gli occhiali da sole per il nostro amico a quattro zampe, presentati alla fiera di Annapolis negli Stati Uniti. A destra, "Pet mooring" è la bitta dove legare il guinzaglio che tiene il cane prima di entrare in questo negozio in Florida.

I CONSIGLI DEL VETERINARIO

a cura del dottor Furio Corsi

- **Mal di mare.** Come noi, anche i cani soffrono di chinetosi che, come risulta, causa vomito. Questo stimolo viene prodotto attraverso l'interessamento dell'apparato vestibolare e avviene in genere quando non c'è sincronia tra quello che percepisce quest'organo dell'equilibrio con la visione. Vi sono quindi degli accorgimenti per evitare o comunque diminuire i problemi e che sono gli stessi che vanno bene per noi.

- **In navigazione:** cercare di tenere in nostro amico in pozzetto cercando di fargli seguire con lo sguardo quello che gli sta intorno. Se ciò non bastasse, si può ricorrere a dei sedativi o, meglio, utilizzare dei farmaci per bocca che agiscono inibendo il centro del vomito (principio attivo Maropitant nome commerciale Cerenia).

- **Colpo di calore:** è un complesso stato patologico che risulta da un diretto insulto termico ai tessuti del corpo esposti a una eccessiva temperatura.



Non c'è nulla di più comodo di una randa piegata dove stendersi e, sopra, in un'amaca appositamente installata.



rizzati e proteggia l'equipaggio evitando che possa cade-re fuori bordo. La caduta in mare può costare la vita e, in caso di navigazioni con cattivo tempo, ci si deve agganciare con i moschettini alla life-line che può essere utile anche per fissare un guinzaglio. Come per un bambino, il cane ha bisogno di un breve periodo di adattamento al nuovo ambiente, meglio quindi evitare navigazioni dure e scomode fin dalla prima uscita. Visto che un periodo di acclimatoamento è necessario per gli uomini come per i cani, conviene trascorrere qualche momento a bordo attaccati al pontile e cercare di conoscere bene la coperta percorrendola in lungo e largo per prendere confidenza.

Attenzione all'alimentazione

Prima di salpare non bisogna ingozzarlo, lo stomaco di un cane può reagire come il no-

stro, meglio stare leggeri e mangiare una volta giunti a destinazione.

Bon ton in rada e in porto

Per prima cosa ricordiamoci di non disturbare i vicini. Ecco quattro regole da tenere sempre presenti per evitare di rovinare e rovinarsi una vacanza. Un cane che abbaia sempre infastidisce, non tutti amano gli animali, alcuni ne hanno paura, raccogliete sempre i loro bisogni. Grazie alla barca e al tender possiamo raggiungere spiagge belle e selvagge, altre invece possono essere molto frequentate. Queste ultime è consigliabile visitarle con rispetto, e se è permesso portare il cane, è meglio andarci in orani intelligenti, di buon mattino o nel tardo pomeriggio. Questo eviterà non solo fastidi ai bagnanti, ma anche di far soffrire il cane che come noi può essere soggetto a colpi di calore trovandosi in spiagge prive d'ombra.

I meccanismi che regolano la temperatura corporea sono complessi e si evidenziano con vasodilatazione periferica, respirazione accelerata, l'ansimare e tipici aspetti posturali da "fame d'aria". La stragrande maggioranza di vittime di un colpo di calore sono cani lasciati chiusi anche per poco tempo in automobili posteggiate al sole con i finestrini chiusi, ma lo stesso può avvenire in una cuccetta con oblò chiuso. Per ciò che riguarda la terapia siamo abbastanza fortunati perché se non si sono instaurati ormai quei processi gravi a carico del sistema nervoso centrale con edema cerebrale emorragie sino a convulsioni e coma, il primo intervento è quello di spruzzare dell'acqua fredda per abbassare la temperatura corporea. Non eccedete subito nell'immergere in acqua ghiacciata l'animale perché questo potrebbe dare una vasoconstrizione che rallenta il flusso ematico corporeo e riduce la diminuzione della temperatura. Un bel massaggio favorirà l'aumento della circolazione e la vasodilatazione. A questo punto si potrà immergere il cane direttamente in mare.

LA BARCA IDEALE
 Potrebbe sembrare strano, ma la barca ideale per un cane è molto simile a quella che sceglieremmo per noi. Deve avere una coperta con pochi dislivelli e passavanti ben proporzionati e sicuri. Meno ferramenta possibile da urtare con zampe e piedi, gradini ampi e profondi, un pozetto ben areato e embiggiato, l'interno e l'esterno studiato per permettere al nostro amico di entrare e uscire autonomamente. Paglioli e coperta che bagnate di si trasformino in potenziali trappole sdrucciolose, una falchetta degna di questo nome che dia sicurezza durante gli spostamenti. Gli interni luminosi e creati che possono costituire un rifugio dal brutto tempo. Forse una barca a motore rende la vita più facile a un cane e gli permette di muoversi tra le cabine e il pozetto senza l'aiuto dei padroni, d'altra parte la vela regala navigazioni silenziose e più armoniose. Un consiglio finale, con pochi accorgimenti qualsiasi imbarcazione diventa idonea per il nostro amico. La gioia e il divertimento che provoca qualsiasi animale ripaga ampiamente i piccoli sacrifici che si devono sopportare. Non cercate scuse, l'illusione che la sua assenza doni chissà quale libertà in più, è una giustificazione che non regge. Se poi lo si ama davvero, quando l'assenza si prolunga per giorni questa diventa sofferenza per entrambi.

La sera in marina è meglio sollevare la passerella per evitare potenziali fughe, mentre se si è in rada, il nostro amico può dormire in coperta e sorvegliare le acque dallo scafo.

Bagni e passeggiate

Non dimenticate a casa il libretto sanitario del cane che certifica le vaccinazioni che potrebbero essere richieste dalla autorità a terra. Per chi prevede di navigare all'estero deve munirsi del suo passaporto. Il bello della barca in rada è il tufo nelle acque che circondano lo scafo. Il nostro amico di solito non ama lanciarsi dalla coperta, preferisce una plancetta più bassa sull'acqua. Questo attrezzo con un piccolo bricolage del padrone, potrebbe anche diventare un facile aiuto per la risalita grazie ad un'asse di legno fissata. Se anche da questa plancetta è resto ad entrare in acqua, non spingetelo. La soluzione migliore

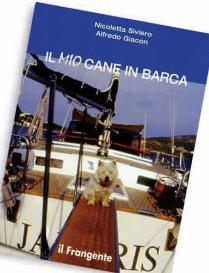
è far entrare in acqua tutti i membri dell'equipaggio lasciandolo solo a bordo. Una volta in acqua lo si deve chiamare allontanandosi di qualche metro dalla barca. Questo stratagemma porta il nostro amico a rompere gli indugi e unirsi al gruppo. Evitare di schizzargli il muso.

Sciacquatole in acqua dolce

Alcuni cani dopo numerosi bagni in acqua di mare hanno irritazioni alla pelle dovute al sale. Per ovviare a questo inconveniente conviene sciacquare con acqua dolce il manto di Fido ancora quando è bagnato in modo che la salsedine si diluisca con più facilità. Evitate che il cane si accucci sui cuscinii del pozetto riservati all'equipaggio, meglio predisporre un asciugamano per lui dove può sdraiarsi. Prima di scendere a terra munirsi sempre di acqua e di una ciotola, sacchettini igienici e guinzaglio.



Bere molto quando si è in luoghi caldi, come si potrà notare sotto la ciotola che è stata collocata su un piano antisdrucciolo per tenerla ferma la veschetta. A lato, il libro "Il mio cane in barca" a cura di Alfredo Giacón.



agosto 2009

TRUDY, PROTAGONISTA DI UN LIBRO

Alfredo Giaccon e Nicoletta Siviero: skipper, giornalista e apprezzato scrittore lui; valida insegnante di nuoto ed esperta velista lei. Dal 1993, navigano a tempo pieno a bordo della loro barca a vela Jancris. Nel 1998 partecipano, insieme ad altre sessantacinque imbarcazioni in rappresentanza di venti nazioni, alla regata internazionale "Millennium Odyssey 1998-2000". Nel 2005, in compagnia della loro cagnolina Trudy, partono per una nuova navigazione oceanica che li porta dalla Turchia al Brasile, poi in Amazzonia, nei Caraibi, in Honduras, in Belize, in Messico e, infine, lungo la costa est degli USA fino a New York. L'esperienza del lungo viaggio con l'inseparabile compagno a quattro zampe si concretizza nel libro "Il mio cane in barca", pubblicato da Il Frangente.

Molto probabilmente, lei e sua moglie siete i velisti che, in assoluto, hanno compito più miglia in compagnia del loro cane. E' venuto prima lui, il cane, o la passione per la vela?

Inizialmente, non pensavamo che un cane potesse vivere tanto felicemente a bordo di una barca a vela. L'abbiamo capito con gli anni e con i tanti esempi di amici che giravano ovunque con il loro fedele compagno di viaggio a quattro zampe. Allora abbiamo cercato una razza che potesse fare al caso nostro. Vivace, impavida, che amasse l'acqua e di taglia piccola. Così nella primavera 2003, a circa tre mesi di età, è salita a bordo Trudy: una West Highlands White Terrier.

Ha dovuto affrontare particolari problemi di adattamento alla vita di bordo?

Direi che la nostra cagnolina si è trovata subito a suo agio a



bordo del Jancris. Innanzitutto è felicissima di poter stare in compagnia dei padroni ventiquattrre ore su ventiquattro e quindi ci segue sempre dovunque: in acqua, quando nuotiamo; a terra, per le camminate alla scoperta dei nuovi luoghi; in navigazione, dormendo e giocando quando il mare è calmo o dialogando con i delfini quando questi vengono sottobordo.

E in caso di mare mosso?

Quando c'è cattivo tempo, Trudy trova sempre la migliore sistemazione e aspetta che il peggio sia passato prima di riprendere la vita quotidiana. Solitamente si stende nel pozzetto vicino alla ruota del timone ma, se ci sono tuoni e fulmini, scappa sottocoperta e si infila sotto il nostro letto.

Lunghe navigazioni lontano da terra per parecchi giorni, se non per settimane o mesi: a quali problemi va incontro, in queste condizioni, il nostro marinaio a quattro zampe?

Durante il primo anno, Trudy ha avuto qualche difficoltà nel trovare il giusto equilibrio fisiologico, però dopo aver capito che poteva fare i bisogni in coperta, se non si vedeva terra nelle vicinanze, tutto è diventato semplice e automatico. Durante le lunghe navigazioni oceaniche, da brava cagnolina femmina fa i bisogni una volta al giorno nel suo posto preferito a prua.

Avete trovato mai qualche difficoltà di accettazione del vostro cane, da parte di autorità locali?

In Mediterraneo non abbiamo mai avuto problemi con le autorità, nemmeno negli USA e negli stati dell'America Latina. Anzi, in questi ultimi, purché il cane sia dotato del suo passaporto e dei vaccini richiesti a livello internazionale, le formalità sono pressoché inesistenti.

Un consiglio per chi pensa di emularvi, magari anche solo per una crociera mediterranea di un certo impegnativa.

Nicoletta e io abbiamo scritto un libro proprio per invitare le persone a portarsi in vacanza il proprio fedele amico, cane o gatto che sia. Guai a dimenticare - per non dire abbandonare - l'animale in questo periodo dell'anno, proprio quando, invece, si ha più tempo per godersi la sua compagnia.

sito web www.alfredogiaccon.com

e-mail jancrisjancris@hotmail.com

e inoltre...**In barca con il cane**

Portare il proprio cane in barca, vivere con lui l'esperienza unica del mare: bastano pochi, essenziali accorgimenti per far star bene il proprio amico in un ambiente apparentemente a lui non congeniale. In questo divertente libro i consigli pratici di una coppia di skipper, Alfredo Giacón e Nicoletta Siviero, che da anni navigano con il loro cagnolino Trudy: dalla sicurezza a bordo, alle normative che vigono nei vari Paesi nel mondo, in tema di animali. Insomma, chi ama il mare può far vivere una bella esperienza anche al proprio cane.

Nicoletta Siviero e Alfredo Giacón - **Il mio cane in barca** - Il Frangente - pp. 94 - euro 16



Speciale libri vacanze 2008



Nicoletta Siviera e
Alfredo Giacon,
*Il mio cane in
barca,*
Verona,
il Frangente,
2008,
€ 16,00

Fido in crociera

Gli autori, che passano gran parte della loro vita in barca, hanno raccolto una sorta di vademecum per chi vuole navigare con i propri animali domestici, prendendo spunto dalla propria esperienza e dai racconti di alcuni amici. Partendo dai consigli più elementari per far sentire a proprio agio "l'amico a quattro zampe", si soffermano sulle principali regole per la sicurezza di bordo per poi passare alle normative dei vari Paesi del mondo in materia di animali.

Nicoletta Siviera è velista e insegnante di nuoto, mentre Alfredo Giacon è skipper, giornalista e scrittore. Dal 1993 navigano a tempo pieno a bordo della loro barca a vela *Jancris*.

Il mio cane in barca

Autori: Nicoletta Siviero
e Alfredo Giaccon

Edizioni Il Frangente
pagg. 94, Euro 16,00



Questa coppia di esperti navigatori, che vivono gran parte del tempo in barca con la loro piccola Trudy, raccontano in modo divertente la propria esperienza diretta e quella di alcuni amici che da anni navigano con il proprio cane. Nel volume si trovano dei suggerimenti basilari: dalla sicurezza a bordo, alle normative che vigono i vari Paesi nel mondo, in tema di animali. Insomma, chi ama il mare può far vivere una bella esperienza anche al proprio cane. Pochi ed essenziali accorgimenti renderanno il fedele amico dell'uomo felice di stare vicino al proprio padrone anche in un elemento a lui poco congeniale.

LIBRI

IN CROCIERA CON TRUDY

**«Il mio cane in barca», Nicoletta Siviero e Alfredo Giacón,
Il Frangente, pagg. 96, € 16,00.**

Un cane è per sempre, non soltanto per quando vogliamo compagnia. Una volta che entra a far parte della famiglia ne condivide tutte le vicissitudini, anche le vacanze.

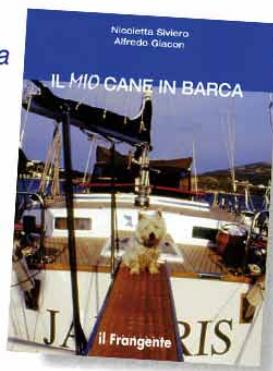
E se i padroncini sono appassionati diportisti? Non c'è problema, anche l'animale domestico può salire in barca e diventare un «lupo di mare». L'esperienza degli autori di questo libro vuol far capire che non è complicato «arruolare» un cane nell'equipaggio: spesso i problemi maggiori se li fanno i loro padroni.

Bastano pochi accorgimenti, un'educazione adeguata e rispettare sempre le esigenze delle bestiole. La ricetta è semplice, la riuscita di un buon rapporto uomo-barca-cane assicurata. Oltre al racconto dell'esperienza personale di una lunga crociera a bordo della loro barca a vela «Jancris», nel libro gli autori propongono una serie di raccomandazioni utili, dai documenti richiesti per gli animali nei vari Paesi, alla cassetta del pronto soccorso costruita appositamente per Trudy, il Terrier protagonista del volume.

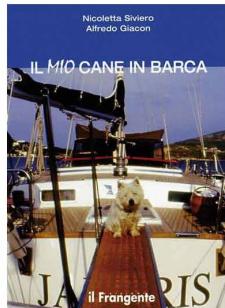
Curiose sono le testimonianze che chiudono il libro, che alternano lettere degli amici dei padroni e di quelli del cane: attraverso le «parole» di questi ultimi si capisce proprio che il rapporto dei pelosi animali con l'acqua è una cosa molto naturale.

E non mancano neppure alcune «perle» riguardanti gatti e pappagalli a bordo.

Insomma: se amate gli animali, questo libro fa per voi.



giugno 2008



NICOLETTA SIVIERO – ALFREDO GIACON
IL MIO CANE IN BARCA

IL FRANGENTE
€ 16,00

Portare il proprio cane in barca, fargli vivere l'esperienza unica del mare; un'idea che a molti pare complicata, ma bastano pochi essenziali accorgimenti per far stare bene il proprio amico fedele in un ambiente totalmente diverso da quello domestico e cittadino. Gli autori, che vivono gran parte del loro tempo in barca, raccontano in modo divertente la loro esperienza diretta e quella di amici che da anni navigano con il loro cane o altri animali domestici. Dai suggerimenti più basilari, alla sicurezza a bordo sino alle normative che regolano i vari Paesi nel mondo in tema di animali, tutto questo è descritto in questo breve ma completo vademecum indispensabile per coloro che desiderano vivere al meglio questa esperienza, sia nel corso di una vacanza in barca sia per chi sceglie di vivere la sua vita in mare.